

La foto scattata dal report di Assintel-Confcommercio: giro d'affari di 42,4 miliardi di euro

DS6901

DS6901

# Ict, l'Italia corre ma è in affanno

## Pubblica amministrazione in testa tra gli investitori (+6%)

Pagina a cura  
di **TANCREDI CERNE**

**L'**Italia si scopre digitalizzata ma ancora indietro rispetto al resto d'Europa. Il mercato dell'Information & communication technologies (Ict) continua a muoversi a ritmo serrato nella Penisola consolidando il suo ruolo strategico nel processo di sviluppo economico e di innovazione delle imprese. Basti pensare che, lo scorso anno, questo comparto ha generato un valore complessivo delle vendite di 42,4 miliardi di euro in Italia con una crescita del 4,1% rispetto a un anno prima. E per il 2025 gli esperti scommettono su un'ulteriore accelerazione che dovrebbe portare la crescita del giro d'affari al +4,6%. I dati sono contenuti nell'ultimo report realizzato da **Assintel-Confcommercio**, che ha passato al setaccio le opportunità e le criticità del settore, arrivando a scoprire che le aziende italiane, sebbene si muovano in uno scenario economico complesso e in una cornice prudenziale di controllo dei costi, stanno dimostrando un forte interesse nell'adozione di tecnologie innovative come driver di competitività. A partire dagli investimenti messi in atto dalla pubblica amministrazione che, grazie al fiume in piena di contributi provenienti dal Pnrr, è risultata essere lo scorso anno ai primi posti tra i grandi investitori in prodotti e servizi Ict insieme all'industria e alla finanza. Poco più di 7 miliardi di euro nel caso della macchina pubblica, il 10% in più per le società di servizi finanziari e 8,1 miliardi per le grandi imprese produttive del Paese. Mentre in termini di tassi di crescita degli investimenti, in cima alla classifica del 2024 si è imposta propria la pubblica amministrazione (+6%), seguita dall'industria (+5,9%), dalle utilities (+5,7%), e dal settore finanziario (+5,4%). Nonostante questi dati possano apparire a prima vista entusiasmanti, le previsioni relative agli investimenti in prodotti e servizi informatici e di telecomunicazione nel resto d'Europa appaiono de-

cisamente più ottimistiche, con tassi di crescita complessivi che raggiungono un +7% nel 2024 per un totale di 667,2 miliardi di euro. Con previsioni di crescita molto confortanti anche per il prossimo biennio, con un tasso di sviluppo previsto pari al +5,5% nel 2025 e al +4,9% nel 2026. «Il comparto Ict nazionale è costituito in maggioranza da micro, piccole e medie imprese e start-up, che sono protagoniste della modernizzazione del Paese, fianco a fianco delle Pmi della domanda sul territorio, sebbene debbano scontrarsi quotidianamente con un contesto che premia solo le grandi organizzazioni», ha spiegato la presidente di **Assintel**, **Paola Generali**. «Il governo può e deve valorizzare maggiormente le peculiarità che caratterizzano il tessuto innovativo del nostro Paese, con politiche che premiano l'aggregazione delle imprese Ict, investimenti che garantiscano una vera liquidità e normative che diano loro accesso e pari dignità ai mercati della pubblica amministrazione, dominati esclusivamente dalle grandi aziende».

**Il digitale si conferma come uno degli elementi principali su cui continuano a investire le aziende italiane.** Nel 2024 il 27% delle imprese ha fatto sapere di aver incrementato la spesa in innovazione a fronte di un 62,2% che l'ha mantenuta stabile. Solo il 7% ha dichiarato una frenata, mentre continua a ridursi la percentuale delle imprese completamente analogiche: sono solo 45 mila (il 2,9% contro l'8,5% dello scorso anno). Ma quali sono le tecnologie su cui stanno puntando maggiormente gli imprenditori italiani? In base alle rilevazioni degli esperti di **Assintel**, in cima alla lista ci sono il cloud e l'Intelligenza Artificiale, indicati come elementi imprescindibili per il futuro della propria attività, non soltanto dalle grandi organizzazioni ma anche dalle piccole e medie imprese, che sembrano intenzionate a testarle e utilizzarle per prime, per poi immetterle nella loro offerta sul mercato. «Il 68% del campione analizzato ha già integrato soluzioni cloud, mentre il 45% prevede l'adozione di AI entro il

2025», hanno spiegato gli esperti di **Assintel** secondo cui, a livello di tassi di crescita del mercato, l'AI salirà del +34,4%, a fronte del +25,2% del cloud, +13,1% per la cybersecurity mentre la BI/Analytics metterà a segno un incremento dell'8,7%. Sul versante della domanda, invece, i livelli di adozione delle tecnologie emergenti sembrano ancora piuttosto bassi e si limitano, in larga misura, a una prima fase di sperimentazione: solo il 4% delle imprese italiane (soprattutto di grandi dimensioni) è già in fase applicativa avanzata.

**Gli ostacoli alla diffusione del digitale in Italia.** Analizzando le ragioni che stanno alla base della lentezza con cui il mercato Ict continua a muoversi in Italia rispetto a quanto osservato in altri Paesi, tra i principali ostacoli alla crescita, segnalati dalle piccole e medie imprese attive nel settore, figura la scarsità di risorse economiche a cui si somma la difficoltà ad accedere a finanziamenti (30%). Anche la collocazione geografica ricopre un peso non trascurabile nella digitalizzazione delle aziende. Il contesto territoriale, con le sue infrastrutture e il suo tessuto di realtà più o meno orientate all'innovazione, è giudicato un ostacolo da quasi un quinto delle imprese. La gran parte delle aziende intervistate (69,8%) ritiene invece che il contesto non abbia inciso sul proprio processo di digitalizzazione e l'8,5% sostiene, addirittura, di essere stato agevolato dalla propria collocazione territoriale.

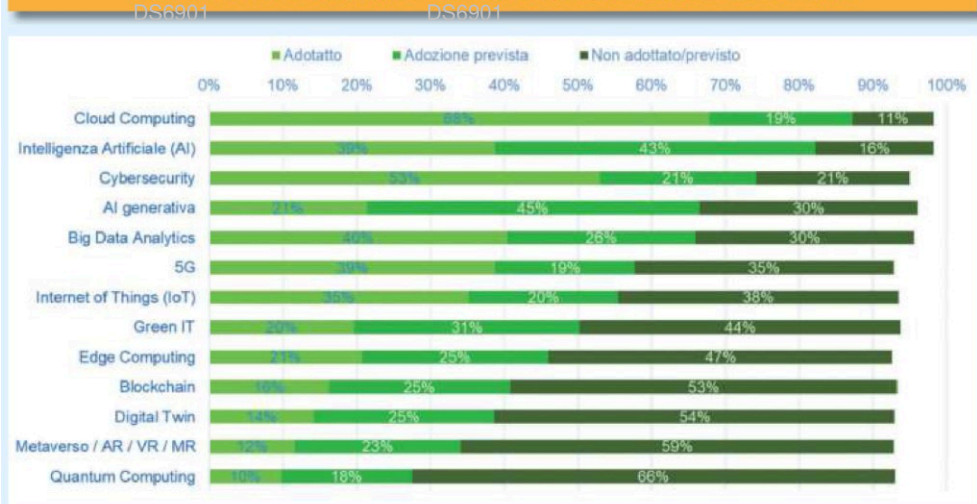
«Il Mezzogiorno si conferma il contesto più critico», hanno avvertito gli analisti di **Assintel**. «Le imprese di quelle regioni lamentano in misura più consistente una limitazione territoriale e solo 1,4% di chi opera nel sud e nelle isole ritiene di essere stato incentivato dalle infrastrutture tecnologiche e dal grado di innovazione del proprio territorio, mentre la percentuale sale al 14% tra le imprese del nord Italia». C'è poi l'aspetto culturale: per il 54% delle aziende fornitrici, un impedimento alla crescita è dato da una cultura aziendale di clientela poco orien-



tata al cambiamento a cui si somma la difficoltà nel definire strategie digitali collegate ai propri modelli di business (40%). Questi valori trovano corrispondenza anche nelle rilevazioni sulle aziende utenti: le risorse economiche restano al primo posto per il 40,7% del campione, in crescita di quasi 10 punti rispetto allo scorso anno. Al secondo posto, il tema della cultura aziendale e delle competenze, significativo per il 31,1% di loro. Trasversale a tutti, il tema delle competenze digitali, che nell'Ict diventa una questione particolarmente problematica. Secondo l'analisi di **Assintel**, infatti, il 92% delle aziende prevede un'occupazione stabile o in crescita, ma il 39% di loro lamenta difficoltà a trovare risorse con competenze specifiche. «Le strategie adottate sono quelle di garantire al personale una serie di attività e proposizioni che lo tengano legato all'azienda. Al primo posto la formazione (53% delle aziende), che in fase di reclutamento dei talenti è fornita spesso con un affiancamento da parte di risorse senior. Ma anche benefit aziendali e ambienti di lavoro ibridi, con smart working e flessibilità (49%), incentivi e riconoscimento dei risultati (42%) e team building (39%)», avvertono gli esperti secondo cui, per compensare la mancanza di risorse e competenze interne, l'appartenenza a un più ampio ecosistema rappresenta un valido ausilio, soprattutto per le piccole e medie imprese. Il 46% ha indicato di aver sottoscritto partnership con altre aziende e il 37% si è già integrato con fornitori di servizi complementari. Sono soprattutto le software house, le società di consulenza IT e i system integrator a integrarsi maggiormente con altre aziende di servizi complementari o a collaborare con start-up innovative mentre le attività di ricerca e sviluppo (R&D) appaiono ristrette a un numero piuttosto limitato di aziende (34% del totale).

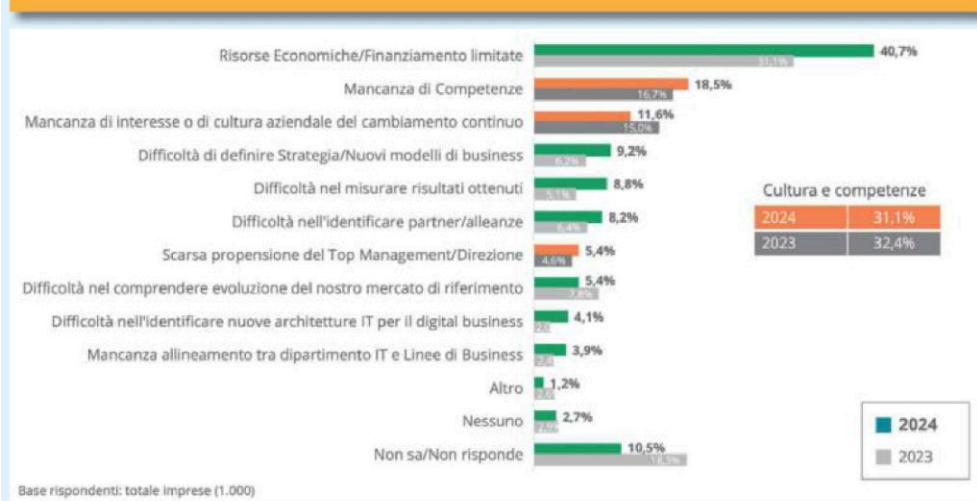
— Riproduzione riservata —

## Cosa adottano e adotteranno le Pmi



Fonte Survey TIG sulle Pmi Ict italiane per **Assintel** Report (2024)

## Gli ostacoli all'innovazione



Fonte Survey TIG sulle Pmi Ict italiane per **Assintel** Report (2024)